

Pajetta a Strasburgo sui compiti della CEE

«L'Europa non può avere paura d'essere se stessa»

I risultati negativi del vertice di Maastricht - I passi indietro sul Medio Oriente - La adesione della Spagna - L'aiuto alla Polonia - Un incontro con il socialista Glinne

Dal nostro inviato

STRASBURGO — «L'Europa non può avere paura di essere se stessa, ed apparire capace soltanto di definizioni vaghe, di auspici generici, la cui genericità è essenzialmente il prodotto della ricerca di equilibri formali, magari propagandistici per lo Stato, ed esigenze elettorali all'interno di singoli paesi. Non possiamo permetterci il lusso della vacuità». In questi termini si è espresso ieri il compagno Gian Carlo Pajetta, intervenendo a Strasburgo nel dibattito parlamentare sui risultati del vertice europeo di Maastricht. Un dibattito stonato, deludente, o piuttosto deluso dalla pochezza di quei risultati e dalla elusività della relazione introduttiva del presidente del Consiglio dei ministri comunitari, l'olandese Van der Klauuw.

Dopo aver esordito definendo «costruttive e positive» le decisioni di Maastricht, Van der Klauuw non è potuto infatti andare al di là dell'elenco di problemi, senza indicare prospettive e soluzioni concrete. Tutto sommato, più franco il presidente della Commissione europea (cioè del «governo»), Gaston Thorn, il quale ha ammesso espressamente che il vertice «non è stato particolarmente esaltante e non ha preso decisioni storiche», per consolarsi poi con l'amara constatazione che comunque «nessuno poteva aspettarsi di più».

Ma non è possibile — ha affermato il compagno Pajetta — limitarsi all'ottimismo formale, un po' triste e perfino ironico di Van der Klauuw; non è possibile perché «la crisi della Comunità è la crisi dell'Europa. Occorre definire con chiarezza e con coraggio la funzione dell'Europa. Il problema, lo abbiamo già detto, non è quello di un terzo blocco, ma di non restare

nell'attesa inerte di quello che i due blocchi decidano di non dare per scontato un irrigidimento bipolare che precluda ogni funzione specifica dell'Europa e per il quale ogni ricerca di responsabilità e di autonomia debba suonare come diversione o addirittura tradimento delle alleanze. Non dobbiamo, in altri termini, considerare nozioni dialettiche inerte alle alleanze, come noi non possiamo ricondurre tutto «alla contrapposizione fra l'Alleanza atlantica, sempre più diretta e condizionata dalla volontà americana, e il Patto di Varsavia. L'Europa deve avere il coraggio di essere, se stessa». Ed è proprio questo coraggio che manca nelle decisioni di Maastricht e nelle parole di Van der Klauuw.

Qui non si è parlato — ha rilevato Pajetta — della Spagna; ma se non affrettiamo il suo ingresso nella Comunità, da dove verrà alla democrazia spagnola un aiuto effettivo, che non sia limitato alle valanghe di carta di certi documenti finì a se stessi?

E così per il Medio Oriente, per il quale a Maastricht si è fatto un netto passo indietro (anzi, anche prima di Maastricht: in una successiva conferenza stampa, Pajetta ha ricordato la menziona qui a Strasburgo del presidente Sadat, con la quale si è voluta dare «una sorta di benedizione, o piuttosto di estrema unzione, alla politica di Camp David», e si è chiesto perché mai non si senta il bisogno o almeno l'utilità di invitare alla stessa tribuna il leader palestinese Yasser Arafat, che pure ha potuto parlare alle Nazioni Unite).

Un complimento — ha detto ancora Pajetta — del viaggio di Van der Klauuw in alcuni paesi arabi degli auspici (peraltro assai generici) che egli ne trae: ma, nel concreto non ne

(Dalla prima pagina)

sume, in termini politici e di contenuti qualificanti, non solo l'esperienza unitaria di elaborazione e di azione dei comunisti e dei socialisti impegnati in molteplici organizzazioni di massa, ma l'esperienza unitaria di governo in tante Regioni, grandi città ed enti locali. Né si può ignorare il valore del dialogo e delle concordanze che tra comunisti e socialisti italiani ed europei si realizzano nel Parlamento europeo o attraverso iniziative specifiche e che investono anche i temi cruciali della politica internazionale e del ruolo dell'Europa, in un momento di così grave tensione nei rapporti tra Est e Ovest, di così insostenibili contrasti, delle nostre posizioni, e che sull'affare Sindona l'Avanti! abbia riconosciuto l'enorme gravità delle trame che cominciano a venire alla luce e confermato l'impegno del PSI per l'accertamento della verità. Né avrebbe molto senso una polemica, quanto meno prematura, tra i due partiti su ipotesi relative ai futuri, possibili Presidenti del Consiglio.

(Dalla prima pagina)

Il vero problema è quello nel merito di questioni di indubbia portata: sulla linea da portare avanti contro il terrorismo, sul peso da dare alla questione morale e sul modo di affrontarla, sui problemi di riforma e funzionamento delle istituzioni. Ma anche su questi temi occorre trovare la via del confronto, non drammatizzando ogni «incidente» e invece valorizzando ogni possibile avvicinamento: è positivo che nel Convegno socialista di qualche giorno fa si siano registrati, sui problemi istituzionali, accanto a persistenti contrasti, maggiori punti di contatto con le nostre posizioni, e che sull'affare Sindona l'Avanti! abbia riconosciuto l'enorme gravità delle trame che cominciano a venire alla luce e confermato l'impegno del PSI per l'accertamento della verità. Né avrebbe molto senso una polemica, quanto meno prematura, tra i due partiti su ipotesi relative ai futuri, possibili Presidenti del Consiglio.

(Dalla prima pagina)

che che non appartengono al metodo e al costume di un'organizzazione come la Cisl. Anche la Uil ha preso posizione.

(Dalla prima pagina)

riseminati i problemi del costo del lavoro e della sua riforma. L'Uil ha compresso la contingenza. «Tutte le ipotesi di riforma vanno sottoposte, prima di ogni proposta e trattativa, all'esame, alla critica e al consenso dei lavoratori». Si deve dedurre, dunque, da tutto ciò, che è stata compiuta da qualcuno una caudale forzatura non su questioni di forma (CGIL, Cisl e Uil, infatti si erano mosse finora in modo ben diverso. Il «contrattorio» sindacale non era la riduzione della protezione reale garantita dalla scala mobile, ma prevedeva una politica di inasprimenti e di rilancio dell'economia, il blocco del prezzo e delle tariffe, una diversa politica fiscale, così da distribuire in modo equo gli oneri per ridurre l'inflazione. Su questa base il direttivo unitario aveva dato mandato di aprire un confronto con i partiti e, poi, con il governo. L'ordine di precedenza è importante, perché sottintende l'intenzione di porre alle forze politiche, insieme ai contenuti programmatici, anche la questione di quale governo avrebbe potuto far propria e realizzare questa politica economica alternativa.

(Dalla prima pagina)

Stato aggredito e rapito da uomini armati nel paese del Tador, un albergo di Manhattan dove era stato attirato con un tranello. In realtà, come fu poi accertato, Sindona se ne era andato di propria iniziativa prima a Vienna, poi ad Atene ed infine a Palermo, con falso passaporto e sotto falso nome. Il gruppo terroristico organizzato da dieci diversi paesi non esiste e i relativi documenti da Sindona esibiti alla Corte pare siano stati scritti da Luigi Cavallo, un uomo da trent'anni legato ad attività spionistiche e di provocazione politica in Italia e all'estero. Il Cavallo, già infiltrato nel Pci, poi passato al servizio della Fiat di Valletta, fu usato da vari servizi segreti (CIA compresa) fu arrestato a New York

(Dalla prima pagina)

cinque giorni prima che Sindona ricomparisse dopo il cosiddetto rapimento. L'opera intasca un falso passaporto tedesco. Dopo qualche giorno fu, per ragioni rimate misteriose, liberato e rispedito in Europa.

(Dalla prima pagina)

to. Avrebbe confermato anche la storia del regalo di due miliardi alla DC. Magnoni, tra l'altro, quando gli è stato chiesto che mestiere faceva ha detto: «Il genero di Sindona». L'interrogatorio si è protratto fino a tarda sera. Ieri pomeriggio, la Commissione aveva iniziato i suoi lavori con una lunga esposizione del presidente De Martino che aveva sollevato il problema se rendere pubblici gli atti dell'inchiesta e le testimonianze o se mantenere segreti i lavori della Commissione stessa. Il problema era stato sollevato da De Martino proprio per evitare il gioco delle rivelazioni e delle ammissioni a mezza bocca fatte ai giornalisti.

(Dalla prima pagina)

di inchiesta, sono subito passati al sodo. Così anche Magnoni, è stato sottoposto, per tre ore di fila, ad un interrogatorio fittizio: legati con Sindona, il tabulato del 500. L'increscioso giro dei miliardi atterro, le azioni, i traffici in America, i soldi regalati alla Democrazia Cristiana. Magnoni, secondo quanto è stato riferito, avrebbe confermato ai parlamentari i rapporti tra Sindona e la De e avrebbe ripetuto, punto per punto, come rivelazioni fatte a suo tempo ai magistrati milanesi: cioè che Sindona, da anni, dava soldi al partito di maggioranza relativa, il gioco delle rivelazioni e delle ammissioni a mezza bocca fatte ai giornalisti.

(Dalla prima pagina)

La lotta all'inflazione non può partire dalla scala mobile in via di elaborazione deve essere discussa nel movimento. La V lega e il consiglio di fabbrica di Mirafiori hanno dichiarato di essere contrari sia al metodo sia al merito delle proposte formulate in ambienti CGIL. «Qualsiasi decisione — si legge in un comunicato — deve essere presa soltanto dopo la riunione di tutte le strutture sindacali ai vari livelli». In un suo comunicato anche il PDUP si dichiara contrario alla proposta avanzata da alcuni vertici sindacali di ri-

(Dalla prima pagina)

vedere radicalmente la scala mobile. In questo quadro singolare appare la reazione, di cui abbiamo riferito all'inizio dell'Avanti! contro la presa di posizione del segretario della CGIL. Il direttore del quotidiano del Psi, dopo aver scritto che «i sindacati in governo sono vicini a un passo importante» afferma che «il movimento dei lavoratori non può aspettare che la situazione si deteriori subordinando ad una dubbia modifica degli equilibri politici la disponibilità ad affrontare i problemi

(Dalla prima pagina)

urgenti. La polemica contro la segreteria della CGIL sembra così ignorare che l'intero movimento sindacale aveva dichiarato nei recenti documenti il proprio dissenso dalle misure del governo sottolineando la scarsa credibilità politica. Giudizio certamente positivo sulla proposta Cisl è venuto dalla Confindustria.

(Dalla prima pagina)

Intanto è slittato di un'altra settimana il consiglio dei ministri. Forse lunedì si potranno finalmente conoscere le misure del governo.

Il congresso del partito socialista

stati d'animo esasperatamente polemicomici, e quel che conta, per superarli, è il pieno, reciproco riconoscimento dell'essenzialità dell'autonomia del Pci che del ruolo sia del rinnovamento della sinistra e per la sua affermazione come forza di governo, il superamento di qualsiasi tendenza ad avallare preclusioni e alimentare deformazioni contro il Pci, da un lato, e di qualsiasi atteggiamento di sufficienza, escluderla o settario, verso il Pci dall'altro. Nel quadro più largo del nostro partito in questo momento vivamente avvertita, nonostante le difficoltà, la necessità di un confronto costruttivo, anche se senza compiacenze, e di un sostanziale avvicinamento tra Pci e Psi, come condizione ineludibile per la costruzione di un'alternativa democratica. Verranno dal Congresso di Palermo risposte positive a questa necessità, e alle attese della più ampia opinione di sinistra, italiana ed europea?

La lotta all'inflazione non può partire dalla scala mobile

vedere radicalmente la scala mobile. In questo quadro singolare appare la reazione, di cui abbiamo riferito all'inizio dell'Avanti! contro la presa di posizione del segretario della CGIL. Il direttore del quotidiano del Psi, dopo aver scritto che «i sindacati in governo sono vicini a un passo importante» afferma che «il movimento dei lavoratori non può aspettare che la situazione si deteriori subordinando ad una dubbia modifica degli equilibri politici la disponibilità ad affrontare i problemi

(Dalla prima pagina)

urgenti. La polemica contro la segreteria della CGIL sembra così ignorare che l'intero movimento sindacale aveva dichiarato nei recenti documenti il proprio dissenso dalle misure del governo sottolineando la scarsa credibilità politica. Giudizio certamente positivo sulla proposta Cisl è venuto dalla Confindustria.

(Dalla prima pagina)

Intanto è slittato di un'altra settimana il consiglio dei ministri. Forse lunedì si potranno finalmente conoscere le misure del governo.

Proposte che richiedono una svolta

Il messaggio che ieri è stato fatto diffondere dai giornali, dunque, è sbagliato e rischia di giocare addirittura a sfavore del sindacato. Le tensioni all'interno della federazione unitaria possono accentuarsi; mentre un governo (tanto d'attuale quanto di futuro) deve essere in grado di affrontare la questione centrale del confronto con i partiti e con il governo. Daltra parte, la CGIL era stata chiara, nelle stesse riunioni di questi giorni: prima si realizza la svolta politica programmatica, poi si può affrontare il tema della scala mobile. Prima un nuovo governo blocca prezzi e tariffe, poi verifichiamo cosa succede alla contingenza.

(Dalla prima pagina)

«Naturalmente si pone anche la questione del costo del lavoro; ma non solo quella della scala mobile. E' falso, infatti, ritenere

(Dalla prima pagina)

movimento operato è disposto ad avviare la discussione. Il Pci lo abbiamo detto più volte, non si sottrae certo ad un confronto di merito e alla ricerca di punti di convergenza con il movimento sindacale e

(Dalla prima pagina)

lavoro e alla schiarimento riformatore di fare pesare le sue posizioni in modo decisivo. E' evidente che, avviata in termini credibili con provvedimenti concreti la svolta nella politica economica, su questa base e con questa certezza, andiamo riasimilando i problemi del costo del lavoro e della sua riforma, ivi compresa la contingenza, realizzando un sostegno del potere d'acquisto delle retribuzioni che consenta un contenimento del costo del lavoro per unità di prodotto e un parallelamente allo sviluppo della occupazione e della produttività. Ma tutti i termini di queste ipotesi di riforma vanno sottoposti, prima di ogni proposta e trattativa, all'esame, alla critica e al consenso dei lavoratori. Nessuno esecrismo, ma pieno esercizio della democrazia del sindacato. I dissenzi espressi in queste ore dai lavoratori il cui impegno è decisivo per il successo di questa svolta nella politica economica, devono essere ascoltati dalla Federazione unitaria.

(Dalla prima pagina)

di arrivare nella capitale. Non solo ha imitato quasi alla lettera le azioni di Hinckley, dalla lettera lasciata in una camera d'albergo, all'interesse per Jodie Foster, alla scelta addirittura dello stesso albergo di New Haven, dettagli noti a tutti dopo l'attentato, ma è anche partito per New York senza aver pagato il conto dell'albergo. Quando i poliziotti e gli agenti dei servizi segreti lo hanno arrestato nel terminal di New York, Richardson stava per prendere un altro autobus non per Washington, ma per Philadelphia. Il vicino nella cittadina di Drexel Hill, il giovane viveva con i genitori.

Si stringono i tempi della preparazione del congresso

Il CC del POUF si riunirà di nuovo alla fine del mese

La riunione dovrebbe varare i documenti congressuali - Non è escluso un rimpostello nell'ufficio politico - Oggi la seduta della commissione di «Solidarnosc»

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Il nuovo «plenum» del Comitato centrale del POUF si terrà nell'ultima decade di aprile. In precedenza, giovedì della prossima settimana, si riunirà la commissione di preparazione del 9. congresso straordinario che elaborerà la versione definitiva dei documenti congressuali, che dovranno essere approvati dal Comitato centrale prima di essere pubblicati e sottoposti a pubblica discussione. Lo ha deciso martedì l'ufficio politico del POUF. E' probabile, tuttavia, che il «plenum» affronti anche un altro tema preannunciato dal primo segretario Stanislaw Kania nel discorso conclusivo al Comitato centrale del 29 marzo, e cioè quello dell'«allargamento dell'ufficio politico». Esso dovrebbe evidentemente avere come scopo la creazione all'interno del massimo organo del partito di una chiara maggioranza per

la realizzazione coerente del processo di rinnovamento socialista. Il dibattito nel partito rimane molto vivace. Le assemblee degli iscritti nelle maggiori fabbriche si susseguono, così come gli interventi sulla stampa. Oggi pomeriggio, a Danzica, si riuniranno i comunisti dei cantieri navali «Lenin» e all'assemblea sarà presente lo stesso Kania. C'è da augurarsi che nessuna nuova crisi sociale venga a bloccare questo necessario chiarimento, che si sviluppa parallelamente all'iniziativa del governo in vista della sessione della Dieta (Parlamento), fissata per domani.

Il paese ha bisogno di un periodo di tranquillità, non soltanto per fare il punto sui suoi problemi interni, ma anche per dare una risposta positiva alle prove di comprensione che sono giunte in questi giorni da diversi paesi europei e dallo stesso discor-

so di Breznev a Praga. Commentando questo discorso, l'autorevole quotidiano «Zycie Warszawy» ha scritto ieri che il segretario generale del PCUS «ha dimostrato lungimiranza nel giudizio sui complicati processi in Polonia, negli altri paesi della comunità socialista e nell'intera Europa».

E', questo, un problema che non potrà non dominare i lavori della commissione nazionale di coordinamento di «Solidarnosc», che si riunirà oggi e domani a Danzica. La commissione dovrà decidere, tra l'altro, la sostituzione del portavoce Karol Modzelewski, dimissionario per contrasti con Walesa, e del segretario Andrzej Celinski, destituito perché considerato troppo legato ai consiglieri cattolici del sindacato, moderati e prudenti. Un segnale incoraggiante è venuto dallo stesso Walesa, il quale in una intervista al quotidiano «Slovo Powszechno» ha tra l'altro dichiarato: «Noi dobbiamo abbandonare la strada del confronto, sebbene questa possa ripresentarsi come inevitabile se non ci saranno altre vie. Noi abbiamo l'arma estrema, ma dobbiamo sforzarci di raggiungere accordi con altri mezzi, senza ferire e stancare la società».

Le conclusioni dell'ufficio politico di martedì sono state comunicate ai giornalisti polacchi da Kazimierz Barckowski. Egli ha annunciato che il prossimo Comitato centrale, oltre ad approvare le linee del programma politico da sottoporre al dibattito congressuale, fisserà la data prevista dell'assise ed il numero dei delegati, che sarà presumibilmente superiore a quello dei passati congressi. La commissione di preparazione si concentrerà, invece, soprattutto sul progetto del nuovo statuto del partito. Esso dovrà essere ricavato da dieci diversi progetti e da centinaia di proposte.

Altro argomento discusso martedì è stata la celebrazione del 1. maggio. L'ufficio politico ha impegnato alla preparazione tutte le forze sociali: sindacati, organizzazioni giovanili e così via. Da alcune parti, è stato proposto di non tenere costose manifestazioni di massa, ma semplici riunioni o anche di lavorare. A parere dell'ufficio politico, è necessario rispettare le tradizioni e trovare un'intesa sulla forma più giusta delle manifestazioni, in quanto le tradizioni operaie della festa non dovreb-

Attentato al metrò a Colonia: un ferito

BONN — Un attentato con diversi ordigni esplosivi è stato compiuto nella notte tra martedì e mercoledì in una stazione della metropolitana di Colonia. Un guardiano notturno è rimasto gravemente ferito. Le bombe sono esplose poco dopo le tre di notte. A quell'ora il traffico era interrotto e sulla piattaforma stazionava solo una guardia che è stata investita dalla detonazione. Nessuna organizzazione ha finora rivendicato l'attentato. Pochi minuti prima che esplodesse gli ordigni una squadra addetta alle pulizie aveva concluso il suo lavoro e se ne era andata. I danni ammontano, secondo una prima stima, a circa 500 milioni di lire, ma la linea non è stata danneggiata ed il traffico ha potuto riprendere indisturbato ieri mattina.

Un altro attentato è stato compiuto la scorsa notte a Francoforte. Due incendi sono scoppiati a distanza di due ore uno dall'altro in un grande magazzino. Il fiammifero sono state rapidamente demolite dai sistemi antincendio. L'attentato è stato rivendicato dalle «cellule rivoluzionarie» di un gruppo terroristico che si è reso responsabile di numerosi atti di violenza negli ultimi anni.

Dopo avere affermato che la lotta sarà lunga e avversamente criticato gli estremisti di «Solidarnosc», il segretario generale Magnoni ha detto che gli obiettivi di lotta sono: «una giusta e moderata redistribuzione delle risorse, la difesa della vita sociale e la lotta contro la povertà». Il segretario generale Magnoni ha detto che gli obiettivi di lotta sono: «una giusta e moderata redistribuzione delle risorse, la difesa della vita sociale e la lotta contro la povertà».

Grido d'allarme della FAO per il deficit alimentare

ROMA — Il direttore generale della FAO, Edouard Saouma, ha ieri lanciato un appello urgente a tutti i paesi per misure d'emergenza al fine di assicurare sufficienti riserve di cereali per far fronte a una situazione alimentare mondiale che rischia di avviarsi alla catastrofe. «La situazione alimentare globale — ha detto Saouma — è precaria e per due stagioni successive la produzione di cereali è stata infe-

riore al consumo». Saouma ha chiesto in particolare un aumento della produzione mondiale di cereali dell'8 per cento per soddisfare la domanda e per ricostituire le indispensabili riserve. Il direttore generale della FAO si è particolarmente soffermato sul crescente deficit dei paesi in via di sviluppo che è raddoppiato dal 1978 al 1980 raggiungendo i cifre di 280 milioni di dollari.

Romolo Caccavale Si è dimesso un vice ministro

VARSAVIA — Il viceministro della Scienza e dell'Insegnamento superiore, Josef Czajka, si è dimesso ieri dalle sue funzioni: lo ha annunciato la radio polacca.

Sindona: volevo una rivolta in Sicilia. E la CIA lo sapeva

Da allora il protagonista di uno scandalo enorme ha cercato di intorbidare le acque in tutti i modi. Si è tagliato la tena di un posto in carcere proprio allora in cui i secondi ispezionano le celle degli spioncini. Poi ha minacciato di chiamare in causa gli «amici» democristiani

di altissimo bordo da lui finanziati e corrotti. Infine ha cercato di presentarsi come un cavaliere dell'ideale anticomunista, anzi come il promotore di una rivolta e di una secessione della Sicilia per sottrarla alla minaccia comunista proveniente dal continente. Questa è la sostanza della deposizione che il suo complice Joseph Macauluso, già riconosciuto colpevole di associazione a delinquere e di favoreggiamento nella fuga di Sindona, ha reso agli agenti dell'FBI. Secondo il Macauluso e secondo i due avvocati del bancarottiere, Joseph Ori e Martin Wemberg, Sindona sarebbe sparito da New York dal 2 agosto al 16 ottobre del 1979 non perché rapito ma perché voleva far insorgere la Sicilia contro il pericolo rosso e unire l'isola alla Confede-

zione americana. Il tutto con l'appoggio di Joseph Martin Grani, uno dei capi della massoneria italiana (Loggia P 2) e di Henry Clause, uno dei boss della massoneria americana, e con il consenso del governo statunitense. Sindona ha fatto sapere agli amici di essere in possesso di una lettera del Pentagono che giustificava la sua partenza per questa missione «patriottica». Durante il soggiorno a Vienna e ad Atene, il bancarottiere avrebbe recuperato le prove dei finanziamenti dati ad uomini politici italiani e americani (tra questi, il senatore del Pentagono che giustificava la sua partenza per questa missione «patriottica»). Durante il soggiorno a Vienna e ad Atene, il bancarottiere avrebbe recuperato le prove dei finanziamenti dati ad uomini politici italiani e americani (tra questi, il senatore del Pentagono che giustificava la sua partenza per questa missione «patriottica»). Durante il soggiorno a Vienna e ad Atene, il bancarottiere avrebbe recuperato le prove dei finanziamenti dati ad uomini politici italiani e americani (tra questi, il senatore del Pentagono che giustificava la sua partenza per questa missione «patriottica»).

Conferma i miliardi alla DC

to. Avrebbe confermato anche la storia del regalo di due miliardi alla DC. Magnoni, tra l'altro, quando gli è stato chiesto che mestiere faceva ha detto: «Il genero di Sindona». L'interrogatorio si è protratto fino a tarda sera. Ieri pomeriggio, la Commissione aveva iniziato i suoi lavori con una lunga esposizione del presidente De Martino che aveva sollevato il problema se rendere pubblici gli atti dell'inchiesta e le testimonianze o se mantenere segreti i lavori della Commissione stessa. Il problema era stato sollevato da De Martino proprio per evitare il gioco delle rivelazioni e delle ammissioni a mezza bocca fatte ai giornalisti.

Una copia perfetta

(Dalla prima pagina) ieri la notizia che i servizi segreti stavano seguendo fino in fondo l'ipotesi di un complotto tra i due giovani. L'unico fatto che suggerisce la possibilità che i due si siano mai incontrati è una recente visita di Richardson presso le sue sorelle che vivono nel Colorado. Gli altri indizi finora rivelati sembrano però indicare che Richardson, come Hinckley, sia affetto più da gravi problemi personali che di un intento vero e proprio di assassinare un presidente per motivi politici o ideologici. Richardson, in particolare, sembrava voler essere arrestato a tutti i costi prima